

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 25 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

STAGIONE TURISTICA

Atto d'accusa di Nicosia
all'assessorato provinciale:
«Abbandoniamo la politica
clientelare e concordiamo
un cartellone di spessore»

Spettacoli per «amici» e non si pensa in grande

Il sito della Provincia non aggiornato dal 2009

CLAUDIA DI GUARDO

Nessuna promozione adeguata, cartellone degli spettacoli in ritardo e dotato di poche risorse, sezione "Turismo" del sito ufficiale della Provincia non aggiornato dal 2009. Sono queste solo alcune delle accuse che il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia, rivolge alla Provincia Regionale di Ragusa. "Viviamo con un clima favorevole in quanto in una posizione geograficamente ideale - dichiara - , una specie di California italiana... Ma ci accontentiamo di dati risicati e si invoca l'apertura dell'aeroporto di Comiso quale unico rimedio che farebbe decollare il settore, senza tenere in conto che in verità il territorio non è ancora pronto all'apertura dello scalo ragusano. Nessuna classe politica e dirigente è riuscita a trasformare questa grande e complementare risorsa che la Sicilia in genere possiede in ricchezza economica, sociale, occupazionale e culturale. La responsabilità è di tutti noi: amministratori locali, imprenditori, operatori turistici ed economici, operatori sociali e culturali ed aggiungo anche dei cittadini. Ognuno per la propria parte di responsabilità".

Secondo Nicosia, infatti, molti errori sono stati fatti in passato come la distruzione delle coste, la cementificazione selvaggia, l'assenza di piani turistici e la mancata realizzazione di un piano re-

gionale di programmazione turistica che individuasse le vere specificità e le diverse vocazioni territoriali per trasformarle in offerta turistica competitiva. "La Provincia - dichiara l'esponente provinciale del Pd - deve subito mettersi in movimento e garantire la propria azione di

Si rimpiange l'Aapit soppressa

"Siamo arrivati all'assurdo, cioè a rimpiangere l'Aapit, azienda per il turismo?". Se lo chiede Fabio Nicosia ricordando che l'azienda fu soppressa nel dicembre del 2007 e che la sua gestione aveva fatto molto discutere. "Ma almeno - dichiara Nicosia - rappresentava un punto fisso di riferimento". Per l'esponente del Pd si tratta del secondo attacco in una settimana alla Provincia in tema di turismo. Qualche giorno fa aveva accusato l'Ente di sperperare, da oltre due anni, le risorse dedicate in bilancio in spettacoli e di ignorare ogni forma di programmazione.

governance del territorio in termini di progettualità e di ecosostenibilità. Occorre predisporre i progetti e catturare risorse comunitarie per i massi frangiflutti, le piste ciclabili, l'uso e la gestione delle riserve, i servizi di accoglienza, una adeguata promozione degli stili presenti nelle nostre città, delle nostre spiagge e per gli impianti di depurazione. In questa direzione i Comuni di Vittoria e Ragusa hanno ottenuto di recente importanti finanziamenti".

Di qui l'invito agli Enti ad abbandonare la politica clientelare delle piccole manifestazioni, a suo dire seguita per accontentare ora un gruppo di amici ora un consigliere, e puntare su un cartellone di spettacoli da concordare con i Comuni interessati che riesca ad attrarre pubblico da fuori provincia. "E' inammissibile - dichiara - che a oggi non esista una bozza di calendario di spettacoli, né un progetto presentato alla Regione. Com'è possibile che con tutto quello che c'è da promuovere, progettare e comunicare l'assessorato al Turismo non ha organizzato, per tutto il 2011, una riunione con i rappresentanti dei Comuni, con le categorie del settore, con le Pro Loco? E' chiaro che per una stagione estiva quale quella attuale, dagli esiti più che mai incerti, la Provincia non ha rappresentato una guida, né un partner adeguato per le associazioni di categoria del settore".

UNIVERSITÀ, INTERVENTO DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE PADUA «Si predica bene, si razzola male»

g.l.) La protesta non si placa. Dopo i tagli decisi nell'ultima seduta dal Consiglio provinciale in danno al Consorzio universitario, la polemica tiene sempre banco. E dopo Frasca (Pd) e Minardo (Idv), che avevano lanciato strali all'indirizzo della maggioranza di centrodestra a palazzo di viale del Fante, è il consigliere provinciale del Partito democratico, Venera Padua, a sottolineare come "ancora una volta predichiamo bene e razzoliamo male". In che senso? "Sentiamo sempre dire - chiarisce Padua - che questa provincia deve puntare, tra l'altro, anche sulla formazione d'eccellenza e quindi sulle facoltà universitarie. Quando, però, c'è da sostenerle concretamente cosa facciamo? Tagliamo indiscriminatamente i fondi destinati al Consorzio e, di fatto, impediamo allo stesso di poter avviare una serena programmazione per il futuro". Padua, di fatto, prende le distanze dalle decisioni assunte dalla maggioranza. "Aver ridotto drasticamente il contributo per l'ente consortile, checchè se ne voglia dire - chiarisce - significa aver

perso un'altra occasione, per di più in tempi così difficili, di assicurare la necessaria tranquillità a studenti e docenti universitari per un futuro che, a questo punto, si annuncia tutto in salita. La maggioranza di centrodestra, ancora una volta, ha dato prova di essere soggetta a grandi fibrillazioni e quel che è peggio di non avere chiare le idee sulle linee strategiche che devono muovere la crescita del nostro territorio". Tra l'altro è un periodo molto delicato per l'Università di Ragusa che deve decidere circa il proprio futuro. Non poter contare su adeguate risorse potrebbe costituire un ulteriore smacco per i vertici dell'ente consortile. Da tempo, infatti - continua ancora il consigliere del Pd - viene ripetuto che l'Università, per la formazione e lo sviluppo della provincia di Ragusa, deve continuare a rappresentare uno dei punti cardine, un riferimento prioritario. Poi, però, i comportamenti sono di altro genere e non vanno nella direzione di facili enunciazioni che, evidentemente, lasciano il tempo che trovano".

ZAGARONE. Già nel 2006 il Comune ha concesso un'area in comodato gratuito, ma l'iter è fermo

Scicli, troppi ritardi per il Polivalente E la Provincia finisce «sotto accusa»

A scagliarsi contro l'Ente di viale del Fante è l'associazione «1° maggio - Jungi» che lamenta la lentezza della burocrazia.

Pinella Drago

SCICLI

●●● La Provincia non può continuare a lasciare nel cassetto un progetto quanto mai importante per la città e non tener conto delle manifestazioni di disponibilità espresse da altri enti, nel caso particolare il Comune di Scicli.

Lapidario l'intervento del comitato direttivo dell'Associazione "1° Maggio-Jungi", presieduto da Paolino Gambuzza, sui ritardi accumulati nelle procedure per la realizzazione di un impianto sportivo polivalente in contrada "Zagarone"; intervento che non viene dato solo alla conoscenza della città ma che è stato inviato all'indirizzo dell'amministrazione provinciale. Il nodo da sciogliere è uno: la Provincia ha "pensato" di realizzare in contrada "Zagarone" un impianto sportivo polivalente e per farlo ha chiesto la disponibilità dell'area di proprietà del Comune sempre in contrada "Zagarone".

«L'ente sciclitano ha già dato la disponibilità di dare in comodato d'uso l'area per la costruzione dell'impianto sporti-

vo - spiega il presidente dell'associazione 1° Maggio-Jungi, Paolino Gambuzza - L'amministrazione provinciale nel mese di maggio del 2006 ha chiesto al Comune di Scicli di voler concedere la disponibilità dell'area di proprietà dello stesso Comune in contrada Zagarone sulla quale avrebbe dovuto essere realizzato un impianto sportivo polivalente. Su questa iniziativa, abbiamo più volte sollecitato sia verbalmente che per iscritto gli enti interessati e, nonostante

il lungo lasso di tempo oramai trascorso, non è stato avviato l'iter burocratico per la realizzazione dell'opera.

Il Comune di Scicli con una delibera di giunta municipale del dicembre 2006 ha provveduto a concedere alla Provincia in comodato d'uso per la realizzazione dell'impianto sportivo polivalente l'area di proprietà comunale attigua a quella della Provincia. Invitiamo l'ente di viale del Fante a mettere all'ordine del giorno il progetto individuando tutti

quegli interventi necessari alla sua realizzazione considerando che la comunità locale avverte la necessità per fini educativi e sociali. Il Comune di Scicli ha fatto quanto era nelle sue competenze, dando la disponibilità dell'area, la Provincia è al palo senza dare prosecuzione ad un iter avviato cinque anni fa. Se il progetto è caduto nel dimenticatoio che venga rispolverato e rimesso su strada al fine di realizzare l'opera in contrada Zagarone». (PDP)

PROVINCIA

Mansioni superiori non retribuite No sindacale

●●● I segretari generali della Fp-Cgil, Aldo Mattisi e della Uil Fpl, Mario Dipaquale, nonché le segreterie provinciali Fp Cgil, Uil Fpl e la Rsu di Cgil e Uil sottoscrivono un documento con il quale esprimono il loro disaccordo sull'opportunità di affidare mansioni superiori non retribuite alla Provincia. «La Rsu aziendale di Cgil e Uil della Provincia nonché le segreterie provinciali - si legge nella nota - avevano già segnalato l'inopportunità di affidare mansioni superiori non retribuite, così come previsto dal Comitato di coordinamento dei dirigenti. Nella riunione della delegazione trattante del 15 luglio il dirigente del 1° settore ha rassicurato i presenti che l'amministrazione avrebbe attuato una ricognizione dello stato di fatto, avrebbe invitato il dirigente che aveva già attribuito le mansioni superiori nel suo settore a sospenderle momentaneamente, affinché si potesse prima fare chiarezza interpretativa in quello che la legge prevede ed eventualmente trovare una soluzio-

ne per dare la possibilità a tutti i dirigenti di procedere all'interno dei propri settori, ad attribuire mansioni superiori al fine di riconoscere ai lavoratori le mansioni temporanee con relativa retribuzione. Durante la delegazione, avevamo sottolineato - aggiungono i sindacati - che ai sensi contratto e del regolamento mansioni superiori, e secondo alcuni pareri della Corte dei Conti, le attribuzione delle mansioni non era possibile affidarle senza la necessaria copertura finanziaria per attribuire oltre ad un riconoscimento giuridico momentaneo (sei mesi) anche la retribuzione economica per il lavoro svolto durante il periodo di attribuzione della stessa».

Cgil e Uil chiedono all'amministrazione di revocare le determine di affidamento di mansioni superiori già affidate, in quanto esse devono trovare adeguata copertura finanziaria, altresì, per non creare disparità di trattamento tra i dipendenti dell'ente. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo l'elezione di Nello Dipasquale a vicario dell'Anci Sicilia **«Un incarico prestigioso che premia tutti i sindaci iblei»**

Gli amministratori locali iblei godono di grande stima anche fuori dei confini della provincia. Lo conferma l'elezione di Nello Dipasquale a vice presidente regionale dell'associazione dei comuni (Anci). Affiancherà il sindaco di Alcamo, Giacomo Scala, eletto alla presidenza, e potrà anche contare sul supporto di Giovanni Venticinque (sindaco di Scicli) che è entrato a far parte del direttivo regionale.

L'elezione di Dipasquale fa il paio con quella, altrettanto prestigiosa, che vede il presidente della Provincia, Franco Antoci, numero due dell'associazione che invece riunisce, su scala nazionale, le province italiane (Unpi).

Per entrambi si tratta di incarichi, non soltanto di prestigio, ma anche di grande responsabilità per via dei tentativi, neanche troppo velati, di togliere ulteriori spazi di manovra alle autonomie locali per centralizzare sempre più il potere in quelle stanze che appaiono lontane dal territorio e dai cittadini. Un rischio che, per una realtà marginale come quella di Ragusa, è doppio.

Il primo a complimentarsi con Nello Dipasquale è stato il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, che ha espresso «grande soddisfazione» per l'elezione del primo cittadino di Ragusa a vicepresidente vicario dell'Anci Sicilia. «È sicuramente

un grande risultato sia per Dipasquale che per Venticinque, ma anche per i sindaci iblei - spiega Schembari - perché premia proprio il lavoro di sinergia che stiamo portando avanti per sviluppare un'azione concreta che possa portare al miglioramento delle condizioni dei nostri territori».

Anche le liste civiche ispirate da Nello Dipasquale (Dipasquale sindaco e Ragusa grande di nuovo) si complimentano con il loro leader. «È per noi motivo di orgoglio constatare come la politica del fare e il grande impegno personale, politico e amministrativo, siano stati premiati con un riconoscimento che, certamente, va secondo le due liste civiche - ben oltre la semplice carica e i poteri a essa connessi per assumere assoluto rilievo, anche in vista delle importanti sfide che dovranno vederci protagonisti al fianco del sindaco Dipasquale per la messa in atto del suo ambizioso programma». (a.b.)

L'estate ragusana
com'era e com'è

Marina & c. chi sarà la «regina»?

MICHELE BARBAGALLO

Marina la caraibica, con le sue sinuose curve, è tra le più gettonate della Sicilia del Sud Est. È Marina di Ragusa, che con le palme alte e le spiagge di sabbia finissima, ricorda molto le località d'oltreoceano. Anche quest'anno cercherà di strappare il simbolico trofeo di "regina della costa" alle altre pur belle località della provincia iblea, dove non manca la concorrenza: Pozzallo, molto turistica e piena di movida, e poi Sampieri, con le dune di sabbia e la sua atmosfera notturna, fino ad ar-

rivare a Scoglitti e ai lidi meno frequentati di Macconi, nel territorio di Acate.

Una competizione all'interno della quale ciascuna località cerca di giocare le sue carte migliori.

Marina di Ragusa, che offre vari servizi, come docce, parcheggi e numerosi locali, ma anche acque pulite che le hanno permesso di ottenere la bandiera blu assieme ad altre 2 località iblee, ha strabillato ieri pomeriggio con le evoluzioni aeree di alcune pattuglie acrobatiche, cuore centrale della manifestazione Volareinsieme che ieri pomeriggio ha messo col naso all'insù tanti ragusani e tanti turisti. Evoluzioni complesse e a volte da costringere gli spettatori a tener il fiato sospeso, per uno spettacolo che ha affascinato grandi e piccini.

Gli aerei hanno volato molto bassi, incrociandosi tra loro o insieme hanno formato delle figure particolari muovendosi velocemente e lasciando delle lunghe scie bianche. In chiusura, una vera e propria sorpresa con fuochi d'artificio lanciati dagli aerei in picchiata e poi, sul finale, le tre scie di colore diverso raffiguranti i colori della bandiera italiana.

Anche le altre località balneari sono state prese d'assalto pur se il vento non ha permesso di poter approfittare della calda giornata a causa del mare mosso e delle bandiere rosse sistemate dalla protezione civile o dai nuclei di bagnini nei Comuni in cui è stato attivato il servizio.

L'estate 2011, che guarda già al mese di agosto e alle classiche feste in spiaggia, proporrà tante iniziative anche grazie alla collaborazione dei Comuni che stanno allestendo, pur se in netto ritardo, i cartelloni di spettacoli. Certo, è anche vero che residenti, villeggianti e turisti non cercano solo spettacoli: chiedono anche servizi efficienti che non sempre gli enti locali riescono a dare, soprattutto per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti o la pulizia delle strade. Richieste che arrivano dalla gente e che le Amministrazioni comunali sono chiamate a recepire e a dar opportuna risposta.

Spazio all'amarcord con l'estate del tempo che fu, e caccia alle nuove tendenze: Ragusa non resta indietro.



Ieri turisti e
gitanti col naso
all'insù per le
evoluzioni
aeree
dell'evento
«Volareinsieme»

Appuntamenti

REGGAE A DONNALUCATA.

Appuntamento con la musica reggae stasera a Donnalucata, con ingresso gratuito, al BeLounge, alla spiaggia di ponente. Sicily Rebellious presenta il dj Paolino Mad Kid. È indubbiamente tra i dj italiani più apprezzati ed originali. Nato a Taranto vive a Bologna, dove oltre a suonare organizza eventi di notorietà extra-urbana nei locali più noti della città. Mad Kid ha all'attivo due noti mixtape: "Back in the Days" e "My Way", che riscuotono vasto successo tra il pubblico e gli "addetti ai lavori".

CLASSICO A MARINA.

Domani sera musica al Kamena, ex villaggio Nifosi a Marina di Ragusa, con il duo musicale Amedeo Mazza e Giorgio Cannizzaro. Il primo suona la chitarra, il secondo la fisarmonica. Un repertorio classico per questo appuntamento musicale.

ONORATA SOCIETÀ.

Live performance, mercoledì 27 luglio, da parte della band Onorata Società. Appuntamento alle ore 22 al Pamoki, in via Sortino a Marina di Ragusa. La band ragusana propone musica reggae, ska, dub e funk. Il ritmo miscelato al dialetto, punta su temi come la libertà, la corruzione, il potere.

BEACH SOCCER.

A tutto sport, invece, sul litorale di Scoglitti dove è in corso Kamarina Beach Sport che ha esordito ieri con beach soccer interprovinciale e basket provinciale all'interno del quarto memorial regionale Davide Failla. A causa del vento è stato spostato al prossimo fine settimana il torneo di volley.



M. B.

APPUNTAMENTI CULTURALI. Successo della prima serata nel centro storico superiore della città

Un'esposizione e un concerto accendono i riflettori sui siti snobbati

●●● Ben riuscita la prima serata degli appuntamenti culturali estivi organizzati dal Comune con l'ausilio dell'associazione culturale «Comunicare». Tanta gente alla manifestazione «Rotonda Arte sulla terrazza di Ragusa», organizzata con lo scopo di valorizzare i siti dimenticati del centro storico superiore della città, così come affermato anche dall'assessore alla Cultura Sonia Migliore.

L'esposizione curata da Amedeo Fusco ed il concerto dell'Hibleo brass ensemble hanno riscosso il pieno consenso del pubblico che ha affollato l'originale appuntamento con scenario naturale il balcone della rotonda che si affaccia sulla bellezza della

vallata e che, in lontananza, lascia scorgere le luci del quar-

tiere barocco di Ibla. L'ensemble, diretta dal maestro Salva-

tore Scannavino, formata da diciotto elementi, ha entusiasmato i presenti per la scelta di un repertorio godibile sotto i vari aspetti delle sonorità proposte. Il soprano Rosy Nigro, ospite della manifestazione, ha riscosso applausi a scena aperta durante l'esecuzione di «Un amore così grande» e di «Summertime». L'assessore alla Cultura, oltre a portare il saluto dell'Amministrazione comunale, ha sottolineato che occorre dare maggiore spazio agli artisti locali e accendere i riflettori su posti della città che solitamente vengono snobbati dal circuito culturale: piazza Carmine, Ponte Vecchio, e altri ancora.

Ad esporre nell'ultimo tratto di via Roma sono stati gli artisti Donata Scucces, Angelo Diquattro, Emanuele Pace, Annalisa Cavallo, Giuseppe Diara, Piero Maltese, Miciè e Sergio Cimbali. (*66A*)

GIOVANNELLA GALLIANO

RAGUSA. Premio «Ragusani nel mondo»

Omaggio ai figli della terra iblea

RINO DURANTE

L'appuntamento per la nuova edizione del Premio «Ragusani nel mondo» è per sabato 3 settembre in piazza Libertà a Ragusa. Nell'anno del 150 Anniversario dell'Unità d'Italia, l'evento si inserirà nel clima rievocativo della ricorrenza. A suggellare i temi ispiratori dell'unità nazionale sarà la Banda dei Carabinieri, che si esibirà in tre concerti: il 2, 4 e 5 settembre, nell'ordine a Chiaramonte Gulfi, Ragusa e Modica.

Nell'edizione di quest'anno viene inaugurata una nuova Sezione del Premio, riservata a "Storie contemporanee di successo", una novità che vuole accendere i riflettori su personaggi o realtà collettive della provincia iblea che hanno contribuito nell'era attuale a rilanciarne l'immagine in proiezione nazionale ed internazionale. Quest'anno il riconoscimento andrà ad una realtà di assoluta eccellenza, l'Avis, da anni ai vertici nel settore non solo per numero di donatori, ma anche e soprattutto per aver creato una cultura della donazione e della solidarietà che ha fatto del popolo ragusano uno dei più generosi in ambito nazionale.

Ma il Premio rimane pur sempre ispirato ai motivi che ne hanno suggerito la nascita, legati alla promozione di storie umane di eccellenza fra le comunità di corregionali trasferitesi all'estero.

In questo filone rientra sicuramente la figura di Giuseppe Cannata, di origine modicana, che sin dal suo arrivo in Australia si è impegnato per creare un raccordo fra le locali comunità di corregionali e le istituzioni pubbliche e private della Sicilia, favorendo e collaborando a decine di interscambi socio-culturali senza risparmio di energie, non di rado sacrificando interessi personali e familiari per il buon esito degli stessi e le nobili finalità perseguite. Figura di artista un po' particolare, un po' naïf ma dotato di forte ed immediata carica di simpatia, è quella di Angelo Carnemolla, originario di Marina di Ragusa, interprete appassionato e sopraffino di un genere musicale molto amato negli States, il Country. Protagonista di numerosi concerti in ogni angolo dell'America, Angelo riempie sale e spazi all'aperto, richiamando folle osannanti e plaudenti, che suggellano le sue esibizioni con ovazioni collettive ed entusiaste, e non di rado con pittoresche standing ovation.

La sezione, da qualche anno inaugurata, relativa alle eccellenze iblee affermatesi in Italia presenta nel 2011 la figura dell'imprenditore Vito Catania, originario di Chiaramonte Gulfi, che, non pago di una realtà aziendale ai vertici nazionali nel settore

RICONOSCIMENTO ALLA RAGUSANITÀ

r.d.) Quella che si celebra quest'anno è la diciassettesima edizione del Premio «Ragusani nel mondo». Un evento, cominciato in sordina, ma che, con il trascorrere degli anni è entrato, con pieno merito, nel novero delle manifestazioni più importanti che si svolgono ogni anno in provincia di Ragusa. Una manifestazione che è servita anche a promuovere l'immagine della terra iblea nel mondo. E gli ideatori ci sono riusciti nel modo più semplice, tributando il giusto riconoscimento a quei «figli» della stessa terra iblea che hanno saputo imporsi, in vari campi, nei Paesi lontani dove hanno vissuto per buona parte della loro vita e dove ancora oggi sono apprezzati e stimati. E' anche grazie a loro che la «ragusanità» viene tenuta in grande considerazione nel mondo. Più che doveroso, quindi, un omaggio a quanto hanno saputo fare lontano dalla loro terra.

chimico, con stabilimento ad Arcore, ha sublimato il suo profondo amore per la terra natia con l'attivazione di colture vitivinicole segnate dall'applicazione di raffinate e moderne tecniche di impiantistica e coltivazione. Figura centrale nel panorama dei premiati della XVII edizione è quella del tenore Salvatore Licitra, di origini acatesi, una delle massime espressioni a livello mondiale della lirica italiana, da anni entrato a far parte del gotha dei migliori interpreti che hanno esaltato la tradizione del bel canto in ogni angolo del mondo. Un Premio speciale andrà allo schermidore modicano Giorgio Avola, salito ai vertici mondiali e fresco vincitore di due medaglie d'oro agli Campionati europei, nel fioretto individuale e nella competizione a squadra.

«Peppe Arezzo e la sua Orchestra, composta da musicisti di gran talento - dice il direttore dell'associazione "Ragusani del mondo" - cureranno la parte musicale della serata, conferendo contenuti di spettacolarità, unitamente ad altri ospiti canori e del cabaret, ad una cerimonia che, pur risentendo delle inevitabili tagli alle risorse pubbliche e del difficile momento economico, vuole mantenere i livelli organizzativi e di interesse raggiunti negli ultimi anni, e che si sostiene su una rete di aziende che mostrano attenzione e sensibilità verso eventi percepiti dall'immaginario comune come di qualità»

DISCARICHE. La notizia, che riguarda l'impianto di compostaggio, data dall'assemblea dei soci dell'Ato. Una commissione si occuperà della vicenda

Cava dei Modicani, c'è il sì della Regione E ora può ripartire la gara per la gestione

● Nelle more, la struttura, salvo problemi tecnici, potrebbe essere avviata in via sperimentale entro settembre

L'impianto di Vittoria potrebbe essere avviato con un finanziamento regionale. Al centro della discussione anche la messa in sicurezza delle discariche di Pozzo Bollente e San Biagio.

Gianni Nicita

●●● Qualcosa si muove per l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani. E le ultime novità sono emerse nel corso dell'assemblea dei soci. Infatti l'Ato Ragusa Ambiente ha ottenuto dalla Regione l'attesa deroga per far partire la gara di gestione dell'impianto. Sarà una commissione composta anche di funzionari regionali e prefettizi ad occuparsi della vicenda. L'impianto, però, nelle more potrebbe essere avviato almeno in via sperimentale entro settembre, salvo eventuali problemi tecnici o strutturali. Nel corso dell'assemblea si è appreso anche dell'avvio dell'impianto di compostaggio di Vittoria attraverso l'accesso ad un finanziamento regionale specifico

per i lavori di completamento. Ma nel corso della riunione si è parlato anche della messa in sicurezza delle discariche di Pozzo Bollente a Vittoria e di San Biagio a Scicli. L'affidamento diretto ai comuni da parte dell'Ato è complicato, mentre si profila la richiesta di anticipazione delle somme necessarie alla gestione del post-mortem da parte della Regione: per Poz-



**NON C'È ACCORDO
SUI MAGGIORI
COSTI DEI COMUNI
DEL MODICANO**

zo Bollente sono necessari 2 milioni di euro, ma con un intervento più ridotto, così come per San Biagio, potrebbero bastare 700.000 euro. Per quanto riguarda la discarica di Cava dei Modicani a Ragusa si continua, invece, a lavorare al progetto di realizzazione della quarta va-

sca. Infine nel corso dell'assemblea dei soci si è discusso della ripartizione dei costi di maggior conferimento sostenuti dai comuni del versante modicano, dopo la sentenza del lodo arbitrale. I rappresentanti dei dodici comuni non hanno però raggiunto un accordo sui criteri di ripartizione. È stato deciso di affidare la ripartizione delle spese ad un pool di tre tecnici esterni, per evitare ulteriori rinvii. Infatti è stata bocciata sia la prima proposta dei tecnici dell'Ato, che proponeva una ripartizione dei costi attribuita per metà ai comuni di Scicli, Ispica, Modica e Pozzallo e per l'altra metà agli altri comuni del territorio, sia la seconda che ripartiva i costi di conferimento sulla base delle capacità dell'unica discarica attiva in provincia, ovvero quella di Cava dei Modicani. I comuni del versante modicano, che avevano proposto una ripartizione dei costi sostenuti tra tutti i comuni, senza partizioni, non hanno accettato nessuna delle opzioni presentate. (64)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Nessun incontro con proposte di ribaltamento di alleanze: a Montecitorio tra Lombardo e Miccichè un semplice scambio di saluti

Nuove ipotesi con Fds e Pdl? Solo fantasie

Rientrato "allarme" nel Pd. Fli soddisfatta dal risultato Anci. Le riserve di Urso sull'esecutivo

Marlo Cavaleri
PALERMO

Un semplice saluto, in una circostanza occasionale. Raffaele Lombardo e Gianfranco Miccichè si sono incontrati in uno dei palazzi adiacenti a Montecitorio, ciascuno impegnato per proprio conto in riunioni diverse di parlamentari, e tanto è bastato per dar corso ad architetture fantasiose. Che non esistono: non c'è stata nessuna offerta di collaborazione, men che meno il disegno di un governo con Forza del Sud e l'appoggio esterno del Pdl. Di vero, solo uno scambio di saluti, almeno quelli visto che sul piano politico i due non collimano e ripetutamente hanno fatto rimarcare le diverse vedute di prospettiva.

Non sarà stato sicuramente questo a spingere il segretario del Pd Giuseppe Lupo a chiedere un incontro urgente al presidente della Regione perchè convocò un tavolo in cui definire il quadro di alleanze per le prossime amministrative e far emergere le intenzioni del Terzo Polo su una questione che il Pd ripropone a ogni piè sospinto: le primarie: «Vogliamo capire - dice il segretario Pd - se il Terzo Polo parla un linguaggio unico e qual è la posizione visto che per esempio Lombardo è possibilista sulla opportunità di coinvolgere la base nelle

scelte dei candidati, mentre l'Udc con Gianpiero D'Alia è contraria e Fli con Carmelo Briguglio frena».

Un'urgenza che pochi vedono alla vigilia di Ferragosto, tanto più che proprio lo stesso Lupo dovrebbe sentirsi rassicurato e galvanizzato dalla conclusione della vicenda Anci col bel risultato di aver portato a casa l'elezione del presidente, grazie appunto al sostegno dell'intera area terzopolista.

Dunque nessun segnale in controtendenza come le notizie sull'incontro romano avevano fatto paventare.

Nell'area di centrodestra tuttavia permangono le turbolenze perchè alcuni ex finiani come Adolfo Urso e Pippo Scalia, insieme nella nuova associazione "FareItalia", contestano il tentativo di smantellare il bipolarismo e lo stesso ex viceministro Urso l'altro ieri ad Acicatena aveva detto: "Se si vuole lavorare per un nuovo polo con tutto il centrodestra nella prospettiva di riunificare le famiglie del populismo europeo è la strada che abbiamo imboccato con sofferenza, chiarezza e determinazione. Se invece si intende randellare il bipolarismo è un'altra cosa", facendo scaturire dal suo discorso un ultimatum a Lombardo: «Deve mollare il Pd. Il Terzo polo stia attento. Siamo per un sistema bipolare e non possiamo accettare accordi con il

centrosinistra. Siamo pronti a valutare la posizione della giunta».

Da Palazzo d'Orleans la risposta è stata affidata al sen. Enzo Oliva dell'Mpa: «Sorprendono le dichiarazioni dell'on. Urso. Un parlamentare come lui dovrebbe conoscere le l'atovità di forte rinnovamento che la giunta del presidente Lombardo sta mettendo in atto in Sicilia. Come lui stesso ricorda di quella giunta fa parte anche un tecnico indicato proprio dalla sua area. Certo se l'on. Urso intende ritirare il suo assessore nessuno può impedirglielo ma questo non potrà modificare il percorso di trasparenza intrapreso».

L'assessore ovviamente è Gianmaria Sparma che in più circostanze ha fatto rimarcare di considerarsi componente "tecnico" del governo, quindi di rispondere al disegno strategico guidato dal presidente Lombardo, senza condizionamenti.

Anche Fli oltre tutto esce rafforzata dal recente rinnovo dell'Anci e Carmelo Briguglio lo sottolinea con soddisfazione: «Eletti cinque nostri amministratori nel nuovo consiglio regionale. Sono tre sindaci, Gianni Miasi di Roccalumera, Paolo Armenta di Canicattini Bagni, Rosario Bonfanti di Palma di Montechiaro e due consiglieri comunali, Nello Pergolizzi di Messina e Salvatore Salvia di Balestrate». ◀

«A Pechino andrei pure a piedi e spiegherò il progetto all'Ars»

«Ecco le opere che faremo con i Fas: Catania-Ragusa, Nord-Sud, Trapani-Mazara»

TONY ZERMO

«A Pechino andrei anche a piedi, ho dato la mia disponibilità anche nei giorni attorno a Ferragosto. Il progetto è talmente importante e talmente urgente che bisognerà impegnarci a fondo perché sarebbe una rivoluzione infrastrutturale che stupirebbe l'Italia e l'Europa». Lo dice il presidente Lombardo dopo un incontro avvenuto ieri con l'architetto Pier Paolo Maggiora, presente il direttore delle Relazioni esterne Francesco Attagui. «E' un progetto irripetibile - sottolinea Lombardo - e tutto quello che dobbiamo fare lo faremo. Nei prossimi giorni con gli assessori Gaetano Armao e Piercarmelo Russo, entrambi bravissimi anche per le questioni internazionali, definiremo un programma con tempi certi da presentare ai governanti cinesi. Non è che dobbiamo vendere la Sicilia alla Cina, noi restiamo i padroni di casa. Il fatto è che i cinesi hanno bisogno di una grande piattaforma logistica per attestarsi nel Mediterraneo e sono pronti a finanziare, probabilmente assieme ad altri Stati e ad altri Enti, delle grandi infrastrutture nell'Isola che servono a loro, ma servono anche e soprattutto ai siciliani. La ruota della storia ora gira attorno al Mediterraneo e alla Sicilia, non possiamo farci scappare l'occasione, e ne parlerò presto a Roma con Fitto e Tremonti con cui mi dovrò incontrare per il problema dello sblocco dei Fas. Questo progetto cinese per la Sicilia è troppo importante per non coinvolgere anche il governo nazionale al più alto livello, a cominciare dal presidente Napolitano, da Berlusconi se non avesse altri problemi per la testa, e da Frattini».

A proposito dei Fas, dove verranno investiti?

«I nostri organi tecnici stanno colloquiando con quelli del ministero dell'Economia per la rimodulazione dei Fas, che saranno impiegati sulle opere che già sapete, cioè la Catania-Ragusa, la Nord-Sud da Gela a Santo Stefano di Camastra, nel tratto fino a Leonforte, che fa parte anche del pro-

getto Maggiora, e poi spenderemo nel settore idrico, cioè nei depuratori perché già siamo soggetti a procedure di infrazione da parte dell'Unione europea».

Anche per l'aeroporto di Comiso aspettiamo i Fas?

«No, abbiamo stanziato 4,5 milioni di euro, sono soldi che provengono dalla nostra cassa, non c'è alcun intervento da parte di Tremonti, anche se non vedo perché non ha voluto caricarsi della spesa per i controllori di volo come ha fatto per quasi tutti gli altri aeroporti italiani. Quindi lo faremo con i nostri soldi perché riteniamo che sia un buon investimento, anche per i riflessi che avrà nel territorio. Ho incontrato il sindaco di Comiso che mi ha fatto vedere come il servizio dei vigili del fuoco è già pronto. C'è da arredare la sede, ma questo si può fare con 100 mila euro. E' importante che la società dell'aeroporto di Corni-

“

Il piano dei rifiuti s'è incagliato a Roma, ma noi andiamo avanti. Stiamo concludendo per il mutuo da un miliardo per sanare i debiti. La spazzatura di Palermo? Ci sono l'Amia e il Comune

so si attivi immediatamente e se serve andremo insieme da Tremonti. Ora per la provincia di Ragusa facciamo questa Catania-Ragusa che chiude il corner del Sud-Est. Ci sono poi 150 milioni per la diretta Trapani-Mazara del Vallo che chiude quell'altro corner. Dall'altra parte ci sarebbe da fare un tunnel sotto i Nebrodi, non so se deve cominciare da Barcellona o in una zona vicina».

Con il rigassificatore di Priolo della Erg/Shell a che punto siamo?

«Quello di Porto Empedocle può andare avanti tranquillamente perché c'è stato il parere del Consiglio di Stato, quanto a quello di Priolo l'assessore Giosuè Marino all'Energia ha una trattativa aperta per le compensazioni di vario genere ed è prossima ad essere definita».

Per definire le compensazioni basterebbero un paio di giorni.

«Il rigassificatore è un grande deposito di energia,

non porta né lavoro, né benessere, anziché farserlo sotto il Duomo di Milano lo vengono a fare da noi, bontà loro. Però, c'è questa grande pressione per farlo, siccome ci sono delle entrate fisse per la Regione, credo che possa servire».

Palermo è piena di cumuli di spazzatura. A che punto è il piano rifiuti regionale?

«A Palermo c'è l'Amia che ha un commissario nominato dal Comune, è una gestione autonoma. Tutti i focolai di emergenza che in Sicilia due o tre anni fa si andavano accendendo in varie zone sono abbastanza freddi. L'emergenza finanziaria è stata fronteggiata, siamo prossimi finalmente a chiudere quel famoso mutuo da un miliardo per sanare i debiti e abbiamo un piano dei rifiuti che, a prescindere dal fatto che ci si ostina a non darci l'ok definitivo, lo stiamo attuando. Ci sono Comuni, anche nel Catanese, che hanno raggiunto il 75% di differenziata come San Pietro Clarenza e Ragalna, al 50% è Nicolosi. Tra l'altro stanno nascendo impianti per la produzione di energia a partire dal biogas. Questo dimostra che anche noi possiamo essere virtuosi».

Forse a Roma il piano rifiuti non passa perché preferiscono i termovalorizzatori a cui lei sarebbe contrario.

«Non sono contrario ai termovalorizzatori, a patto che siano dimensionati per ciascuna provincia e senza emissioni».

Ci sono fuorusciti da Fli che sarebbero disponibili ad appoggiarlo.

«Diciamo che è il tossire di uno Yorkshire. Mi dicono di lasciare il Pd e daranno l'appoggio, cioè zero deputati. Loro dicono che ritirebbero l'assessore Sparma, è un bravo assessore, l'ho visto l'altro giorno e non gli ho posto nessuna condizione».

Anche Gianfranco Micciché è apparso disponibile, e lui non è uno Yorkshire.

«Ma vuole che lasci il Pd, e questo non posso farlo perché con il Pd abbiamo prodotto una serie di iniziative di importanza fondamentale a cui si sono a volte associati quelli del Pdl, vedi la riforma degli appalti e della Sanità. Su alcuni grandi tempi vorrei che ci fosse la condivisione di tutti e non escludo di portare in Aula anche il progetto di cooperazione con la Cina. Stiamo pure predisponendo il disegno di legge per il libero Consorzio dei Comuni al posto delle Province con il decentramento dei poteri perché la Regione spesso non sa quali sono i reali problemi di ciascun territorio. Questa sarebbe la vera grande riforma della Regione».

In ultimo Lombardo apprezza il segnale di apertura del rettore dell'Università di Catania, Recca, con cui in passato abbiamo avuto qualche screzio, affinché insieme le Istituzioni politiche e le Università possano fare grandi cose».

Il memoriale postato su internet qualche ora prima delle stragi è stato largamente copiato dal manifesto dell'americano "Unabomber"

Voleva colpire gli impianti petroliferi siciliani

Nel mirino del folle terrorista c'erano anche le raffinerie di Milazzo, Priolo, Augusta e Gela

OSLO. Da quando il terrorismo ha ripreso ad incutere terrore al mondo intero, facendo alzare il livello di sorveglianza, Milazzo è stata sempre considerata città da attenzionare per la presenza della raffineria.

Mai però sino ad oggi la città del Capo era stata inserita ufficialmente tra i possibili obiettivi di attacchi terroristici. Ed invece nel testo di Anders Behring Breivik, l'attentatore di Oslo e Utoya, oltre alle minacce al Papa e all'Italia sono indicate come "obiettivi strategici" anche 16 raffinerie italiane, tra le quali appunto Milazzo.

«Il modo più efficace per mutare gli attuali regimi multiculturalisti dell'Europa occidentale»: così il manifesto attribuito a Anders Behring Breivik è diffuso sul web nel quale l'uomo definisce le "operazioni di sabotaggio", cui dedica un intero capitolo, ricco di dettagli tecnici su come organizzarle, e con una lista di potenziali obiettivi, tra i quali spiccano appunto le raffinerie italiane. Il documento elenca gli impianti di Porto Marghera, Milazzo, Sarroch, Trecate, Gela, Sannazzaro de Burgondi, Taranto, Livorno, Cremona, Busalla, Roma, Falconara Marittima, Mantova, Augusta e Priolo nel Siracusano.

Un attacco a una raffineria, secondo il documento, richiederebbe per un "Cavaliere della Giustizia" una pianificazione di uno-tre anni, un budget di 30-100 mila euro e provocherebbe danni fino a 40 miliardi di euro.

Un "regime", si legge nel documento redatto in inglese "non può essere sconfitto senza paralizzarne l'economia".

L'autore del manifesto consiglia quindi ai potenziali attentatori di studiare i "casi storici", da quello di Oklahoma City a quello dell'11 settembre, che elenca e descrive specificando una stima dei danni economici causati.

Fra le frasi che sono ovviamente

all'attenzione del Ministero degli Interni ma che comunque hanno fatto salire il livello d'attenzione verso tutte le aree industriali e dunque anche quella milazzese, che rappresentando un riferimento economico, sono inseriti dunque tra i "mali da estirpare".

Il memoriale postato su internet da Anders Behring Breivik qualche ora prima delle stragi per spiegare le motivazioni del suo gesto è stato largamente copiato dal manifesto di Unabomber.

A scriverlo è il quotidiano norvegese VG, che, mettendo a confronto i due documenti, quello del folle norvegese e quello di

Theodore Kaczynski, il criminale americano condannato per aver inviato pacchi esplosivi per 18 anni, facendo 3 morti e 23 feriti, rivela come siano state cambiate solo poche parole, sostituendo «sinistra» con «multiculturalismo» e «marxismo culturale».

Nelle 1500 pagine in inglese, intitolate «2083 - Dichiarazione europea di indipendenza», il giovane 32enne norvegese si scaglia contro la «paura irrazionale delle dottrine nazionalistiche» che, per il timore della venuta di «nuovi Hitler», «ci impedisce di fermare il nostro suicidio culturale mentre la colonizzazione islamica cresce di anno in anno». Breivik sottolinea di non odiare i musulmani ma minaccia la loro espulsione se non si saranno «assimilati al 100% entro il 2020».

«Non mi oppongo alla diversità, ma apprezzarla non significa sostenere il genocidio della propria cultura» aggiunge poi il giovane, ritornando nuovamente sulla minaccia dell'annientamento della cultura europea se non si prenderanno provvedimenti.

«Ci vorranno solo 50-70 anni prima che diventeremo noi, gli europei, la minoranza», scrive. È lui stesso, nel memoriale, a raccontare il percorso mentale che lo ha portato alla decisione di «colpire»: avendo realizzato che

«la lotta democratica contro l'islamizzazione dell'Europa è persa, 40 anni di dialogo con il marxismo culturale/multiculturalismo si sono conclusi in un disastro», Breivik decide di «esplorare forme alternative di opposizione», scegliendo la resistenza armata.

Diversi i riferimenti alla Serbia nel documento, dove definisce «inaccettabili» i bombardamenti degli Stati Uniti e dei regimi occidentali contro i «fratelli serbi che volevano solo cacciare l'Islam riportando i musulmani albanesi indietro in Albania». Il giovane norvegese sostiene di essere «entrato in contatto attraverso internet con esponenti nazionalisti culturali serbi» e con altri «individui in tutta Europa», ipotizzando per il futuro la formazione di un gruppo che «avrebbe poi realizzato l'ordine militare e il tribunale... i Cavalieri templari».

Nel memoriale, Breivik illustra chiaramente il suo programma, sottolineando la sua spietatezza con gelida ironia: «se non sei pronto o capace di uccidere donne, allora dovresti stare alla larga dalla resistenza armata e considerare invece la possibilità di creare un altro blog di destra». ◀ (g.p.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ora Berlusconi ricuce con il Colle “Napolitano non avallerà mai ribaltoni”

E fa slittare la “Blocca-Ruby” al Senato. Impasse sul Guardasigilli

FRANCESCO BELLIANA MILELLA

ROMA — Il Cavaliere ha letto l'intervista di Gianfranco Fini a *Repubblica*, quella disponibilità del Terzo polo a votare un governo guidato da Roberto Maroni, e ha tirato un sospiro di sollievo. «Berlusconi ritiene che Fini — spiega un dirigente del Pdl in contatto con villa Certosa — abbia fatto uscire Maroni allo scoperto. L'ha costretto a smentire brutalmente ogni velleità di ribaltone e così ci

Il Premier: “Fini ci ha fatto un favore. Ha fatto uscire Maroni allo scoperto”

ha fatto un favore». La relativa sicurezza con cui il premier guarda ai prossimi appuntamenti parlamentari, al di là delle parole di Fini su Maroni, poggia inoltre sulla convinzione che il Quirinale, in questa fase, sia un guardiano molto attento alla stabilità dell'esecutivo. «Napolitano — ha riferito Berlusconi la scorsa settimana, dopo l'ultimo colloquio con il capo dello Stato — non avallerà mai manovre di palazzo che possano mettere a rischio l'Italia e la collocazione dei titoli di Stato. Se le agenzie di rating fiutano il sangue per noi è finita e questo sul Colle lo sanno bene». Sperando che non si verifichi l'annunciata ondata di richieste di arresto alle Camere, il premier conta quindi di traghettarsi almeno alla fine dell'anno.

Proprio per evitare incomprensioni con Napolitano, alla vigilia della sua partenza per le vacanze, il Cavaliere sta calibrando altre due mosse per andargli incontro. La prima riguarda il “pro-

cesso lungo”, alias ddl Lussana, in dirittura d'arrivo al Senato, la seconda la difficile scelta del Guardasigilli. Se fino a venerdì sera sembrava del tutto certo che proprio nel “processo lungo” sarebbe stata inserita anche la norma battezzata blocca-Ruby, quella che obbliga il giudice a sospendere il processo in presenza di un conflitto di attribuzione pendente, da ieri l'indicazione è esattamente opposta. In Sardegna ne ha parlato con Berlusconi il consigliere giuridico e suo avvocato Niccolò Ghedini per farlo riflettere e spingere sul freno. Il ragionamento dell'avvocato del premier sarebbe stato questo: ormai siamo troppo avanti, tempo qualche mese e si saprà cosa decide la Corte, rischiamo uno scontro politico, senza risultati significativi dal punto di vista giudiziario. E poi proprio il Quirinale non vedrebbe di buon occhio la norma che limita l'autonomia del giudice nel decidere se fermare oppure no il processo. Non bastasse questo, anche dal fronte leghista sareb-

bero arrivato un nuovo invito alla prudenza. Del tipo: non possiamo mandare in carcere Papa e poi votare una norma che viene letta in chiave pro-Cavaliere.

Ma non c'è solo la frenata sulla blocca-Ruby a riempire i conversari tra Berlusconi e Ghedini. C'è anche l'ormai inevitabile stretta sul nome del Guardasigilli. Chi ufficialmente dovrebbe essere scelto domani, in un incontro del vertice pidellino a via del Plebiscito. Anche su questo il presidente del Consiglio sta cercando di non contrariare il Colle, ben sapendo quanto tenga al pedigree di chi occupa la poltrona di via Arenula. Per certo vuole evitare diatribe tipo quelle avute in passato su Brancher o su Romano. In queste ore si starebbe ragionando su due nomi, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta e il sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma. Ma entrambi hanno una controindicazione. Il primo è già nell'esecutivo e Napolitano ha detto proprio allo stesso Berlusconi che

non è questo il tempo per complicati giri di valzer. Il secondo, nel '99 quando era applicato a Reggio Calabria dalla procura nazionale antimafia, è stato testimone di nozze dell'attuale presidente dell'Anm Luca Palamara. Per carità, un caso, ma che può pesare in questa delicata fase dei rapporti tra politica e giustizia. Alla fine potrebbe risultare vincente Donato Bruno, attuale presidente della commissione Affari costituzionali della Camera.

Intanto, sempre sul terreno della giustizia, dopo il colpo portato da Roberto Maroni su Alfonso Papa, il prossimo a smarcarsi potrebbe essere Gianni Aleman-

Per la successione ad Alfano, dubbi di Palazzo Chigi su Nitto Palma. Sale Donato Bruno

no. Il sindaco di Roma avrebbe infatti scelto, dopo la polemica contro la Lega, proprio la questione morale come il terreno più adatto per ritrovare una centralità nel dibattito politico e far dimenticare le vicende di parentopoli. Ieri, nel lungo incontro a porte chiuse della Fondazione Nuova Italia, Alemanno ha iniziato a impostare la nuova strategia, chiedendo ai suoi di sostenere Alfano a patto che il segretario del Pdl porti davvero avanti «la rivoluzione» annunciata, a partire dal «partito degli onesti». Quanto al ministro dell'Interno, dopo l'offensiva dei giorni scorsi adesso ha deciso di fermarsi per un po'. «Prima di fare altre mosse - spiega uno dei suoi - vuole prendere il controllo del partito attraverso i congressi della Lega in Veneto e in Lombardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza Il Pdl vuole «smorzare i toni» con gli alleati. Alemanno non ci sta

Berlusconi frena le tensioni: uffici al Nord, no a polemiche

Il premier ai suoi: da Fini una trappola per farmi fuori

ROMA — La parola d'ordine che si sono dati gli esponenti di prima fila del Pdl è «smorzare i toni». Fare cioè cessare sul nascere ogni possibile polemica tra alleati, dopo la telefonata di chiarimento tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi a seguito del voto su Alfonso Papa. Un voto, quello sull'arresto del deputato del Pdl, che ha messo a dura prova le relazioni tra Popo-

pi (che però continua a resistere al pressing), dal sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma e dall'attuale ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta.

C'è poi l'esigenza di trasmettere un'immagine non litigiosa della coalizione di governo. Ecco perché è importante rasserenare gli animi. E infatti va letta in questo contesto la nota che Palazzo Chigi fa diffondere nella tarda mattinata di ieri. Una nota concordata tra il portavoce del governo, Paolo Bonaiuti, e lo stesso Berlusconi all'insegna del manzoniano sopire e troncàre, troncàre e sopire. «Non si comprendono — si legge nel comunicato — le ra-

gioni delle polemiche di opposto segno sviluppatesi sull'iniziativa avviata da alcuni ministri, fra i quali in primo luogo Bossi e Calderoli ieri a Monza».

L'intento è scoraggiare ogni altra occasione di eccitare gli animi. Un invito rivolto implicitamente a quanti nel Pdl (Alemanno e Galan) e nel Carroccio non riescono a stare zitti. La nota diramata da Palazzo Chigi evidenzia inoltre che la manifestazione in Brianza «è la realizzazione dell'intesa raggiunta qualche tempo fa sugli uffici decentrati e di rappresentanza di alcuni ministeri sia al Nord sia al Sud, così come già in essere per molti ministeri». Ed ecco

manno, tornato a invocare un «ridimensionamento del ruolo della Lega» e a bollare come «improbabile e offensiva» l'idea di spostare alcuni uffici a Monza perché «i ministri non vanno spostati ma snelliti e diminuiti».

Insomma, a suggerire una condotta che non provochi scintille c'è la preoccupazione per una serie di appuntamenti che vanno dalla discussione sul rifinanziamento delle missioni all'estero (sulle quali la Lega si è messa di traverso con il no minacciato da Roberto Castelli) al caso Milanese, già consigliere del mini-

stro dell'Economia Giulio Tremonti. Mercoledì la giunta per le autorizzazioni a procedere tornerà a esaminare la vicenda del deputato del Pdl Marco Milanese per il quale la Procura di Napoli ha chiesto l'arresto. Ma per non mettere a repentaglio la tenuta della maggioranza si fa largo l'ipotesi di prendere tempo per ulteriori approfondimenti. L'impressione è che ogni decisione di merito slitti alla riapertura dei lavori parlamentari dopo la pausa di agosto.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardasigilli

Continua la girandola dei nomi per sostituire Alfano: i tre favoriti sono Lupi, Palma e Brunetta

lo della Libertà e Carroccio, tanto che in queste tensioni si inserisce Gianfranco Fini. In un'intervista a *Repubblica*, il leader di Fli auspica un governo assieme al Pd guidato da Roberto Maroni. Ma il Pd per bocca di Enrico Letta boccia subito la proposta e il Cavaliere leggendo le parole del presidente della Camera trova un'ulteriore conferma ai

suoi timori. «Attenzione, è una trappola, il vero bersaglio sono io, mi vogliono fare fuori», avrebbe detto a chi gli ha telefonato ieri.

Del resto le prove che attendono la maggioranza nei prossimi giorni costituiscono passaggi delicati per la prosecuzione della legislatura. E tra di essi c'è la scelta del successore di Angelino Alfano al ministero della Giustizia — dovrebbe avvenire questa settimana, prima dell'inizio delle vacanze del capo dello Stato — consentendogli così di esercitare a pieno le nuove funzioni di segretario del Pdl. Il nome di chi dovrebbe subentrare va cercato in una rosa composta da Maurizio Lu-

I dubbi, poi il sì all'arresto di Papa



Il sì all'arresto di Papa, dopo vari ripensamenti di Bossi, suscita le ire del Pdl

Riduzione dei fondi sulle missioni estere



La Lega non vuole stanziare ulteriori fondi per le missioni militari estere

il punto: «Le polemiche quindi volte a enfatizzare, o a demonizzare queste iniziative sono destituite di ogni fondamento». L'invito, però, sfugge al sindaco di Roma Ale-

La riforma Calderoli per una nuova Carta



La bozza Calderoli ha incassato il via libera del Cdm, «salvo intese»

Maroni: lavoro per arrivare al 2013 Pdl e Lega bocciano la proposta di Fini

Il no del Pd. Letta: "Ok il ministro, ma senza il nostro voto"

ROMA — «Lavoriamo perché il governo arrivi a fine legislatura, nel 2013». È la reazione che Roberto Maroni, lanciato in pista dal presidente della Camera Fini nell'intervista di ieri a *Repubblica* come successore di Berlusconi, lascia filtrare. E con i suoi collaboratori il ministro dell'Interno si sarebbe detto «indifferente» rispetto alle ipotesi di una sua candidatura a Palazzo Chigi,

**Cicchitto:
"Spregiudicato
tatticismo"
Di Pietro: no a
stagione balneari**

«consapevole» che si tratti di idee «strumentali». Il ministro insomma chiamato in causa esplicitamente sembra smarcarsi e riconfermare fedeltà al Cavaliere. In serata il ministro Roberto Calderoli parla «di una polpetta avvelenata: si scrive Maroni ma si legge Monti». La proposta del leader di Futuro e Libertà trova ufficialmente freddo anche il Pd, a cui Fini ha chiesto di appoggiare un nuovo esecutivo guidato dall'esponente leghista. «Qualunque cosa è meglio di Berlusconi — è la risposta di Enrico Letta, numero due del partito — ma noi non appoggeremo nessun governo diretto da uno degli attuali ministri, che portano per intero la responsabilità della

disastrosa situazione del paese. Serve discontinuità». In silenzio gli uomini dell'Udc: Di Pietro riconosce che tutto può andare bene per superare il governo Berlusconi, boccia però la proposta: «Noi non entriamo in un governo balneare o istituzionale».

Fuoco di sbarramento, naturalmente, dal centrodestra. «Quello di Fini è uno spregiudicato tatticismo, segno delle difficoltà politiche del Terzo Polo», s'inalbera Fabrizio Cicchitto. Daniela Santanchè torna alla carica contro il presidente della Camera: «Si deve dimettere dal suo incarico istituzionale, non è superpartes. E se il Terzo Polo caccia Fini, noi siamo pronti ad un confronto». Il nodo dei rapporti fra Berlusconi e Lega,

e soprattutto con l'ala del Carroccio guidata dal ministro Maroni, resta un nervo scoperto per la maggioranza. Tanto da spingere Palazzo Chigi ad una nota ufficiale per smentire i giornali che rife-

**Calderoli: polpetta
avvelenata da
Gianfranco,
vogliono Monti
Il silenzio dell'Udc**

riscono dei difficili rapporti fra premier e il titolare del Viminale e che sarebbero solo «ricostruzioni e retroscena fantasiosi attribuendo al presidente Berlusconi frasi

mai pronunciate né pensate».

A rilanciare la proposta di Fini ci pensano gli esponenti di Futuro e Libertà. Come il deputato Nino Lo Presti: «Siamo alle solite. Il Pdl, proprio come il Titanic, non si preoccupa minimamente della gravissima condizione dell'Italia». Invece, spiega, «continua a prendere di mira Gianfranco Fini che invocando un governo di emergenza indica la miglior soluzione per evitare che il Paese precipiti in un baratro». Nel Pdl, oltre a tantino, ci sono però anche i mal di pancia, come quelli del sindaco di Roma Alemanno. Che spinge per dare una scossa al centrodestra: «Non si tratta di inventarsi un governo Maroni, piuttosto Alfano si dimetta al più presto per dedi-

carsi al rilancio del partito e per indicare con le primarie il candidato premier del 2013. E in questo percorso, noi saremo i suoi pretoriani». Nell'opposizione però spingono operazioni di cosmesi politica. Il Pd, spiega il coordinatore della segreteria Migliavacca, può valutare «ipotesi temporanee però all'insegna della discontinuità e che non possono essere certamente guidate da esponenti dell'attuale maggioranza». Per i democratici un governo senza Berlusconi alla presidenza del Consiglio ma «seduto in panchina a dare ordini e a guidare di fatto la squadra, non sarebbe una soluzione all'altezza dei problemi».

(u.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato Mercoledì in Aula il provvedimento con ricadute sul giudizio Ruby. L'incognita del voto lumbard Giustizia, si riparte dal «processo lungo»

ROMA — Lo chiamano «processo lungo» perché permette alla difesa di portare in aula un numero illimitato di testimoni senza che il giudice possa fare granché per evitare ripetizioni e testimonianze ridondanti. Basta che i testi abbiano la patente di «pertinenza» per costringere il giudice a doverli ascoltare in udienza. Pena la nullità del processo.

È quale sia il profilo di un testimone «pertinente» lo spiega il senatore Luigi Ligotti, avvocato in molti processi di mafia, che parla di ennesima legge ad personam ispirata dagli avvocati parlamentari del presidente del Consiglio: «Per esempio, se tutte le perizie stabiliscono che un tale è stato ucciso con due colpi di pistola, la difesa del presunto omicida potrà ugualmente citare tutti i testimoni presenti nelle adiacenze del luogo del delitto: un condominio intero, magari i tifosi presenti in uno stadio... Tutti questi testi, sebbene siano superflui, sono pertinenti perché avrebbero potuto sentire la

doppia esplosione di colpi».

Al Senato, dunque, con «il processo lungo» si riapre la battaglia legislativa sulla giustizia. L'appuntamento è per mercoledì quando in Aula partirà la discussione su un ddl che è un vero «cavallo di Troia». Il testo riguarda la non applicabilità degli sconti di pena per i reati da ergastolo giudicati con rito abbreviato ma, in corso d'opera, il Pdl ci ha aggiunto due vagoncini: la norma che scardina l'utilizzabilità nei processi di altre sentenze già passate in giudicato e, appunto, quella sui testimoni pertinenti.

Al Pdl questa norma non crea imbarazzo. Anzi, rappre-

senta una bandiera delle difese e nessuno nasconde che è mirata sul processo Ruby (imputato Silvio Berlusconi per concussione e prostituzione minorile). La norma transitoria della legge «salva Ruby», infatti, prevede che le novità sui testi verranno applicate ai processi in corso per i quali ancora non è esaurita l'istruttoria dibattimentale di primo grado. È «una norma sacrosanta», spiega il relatore Roberto Centaro (Pdl) che proprio riferendosi al caso Ruby fa un calcolo: «È un problema di simmetria, visto che in quel processo la procura ha chiesto circa 130 testimoni».

L'obiettivo del Pdl è quello

di approvare il «processo lungo» entro la prima settimana di agosto per poi consegnarlo a settembre alla Camera in terza lettura. Ma a rovinare la tabella di marcia potrebbe pensarci quella parte della Lega guidata da Roberto Maroni che già sul caso Papa ha dimostrato attenzione per il tema della legalità. Insieme al caso Ruby, infatti, il «processo lungo» avrà un impatto anche su decine di migliaia di dibattimenti in corso.

Martedì al Senato si vota il decreto sulle missioni all'estero dopo che il viceministro del Carroccio Roberto Castelli ha detto che dirà no al testo. Poi arriva in Aula il decreto immigrazione (ha esteso da 60 a 180 i giorni di permanenza dei clandestini nei Cie) che sta molto a cuore al ministro dell'interno Maroni. A questo punto, il senatore Giampiero D'Alia (Udc) si chiede: «Si vota prima il decreto immigrazione o il processo lungo che tanto interessa gli avvocati del premier?».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

La norma

Il testo del Pdl consente di allungare a dismisura la lista dei testi della difesa, anche nei processi di primo grado già in corso

Il rischio

Presentando liste infinite di testimoni, si rischia di allungare i tempi del processo senza che il giudice possa impedirlo

Gli effetti

La norma dà più potere agli avvocati che possono imporre ai giudici i testi e impedisce l'uso di altre sentenze già definitive